

Infanzia al centro



Paolo Siani

Pediatra e parlamentare; coordinatore intergruppo infanzia Camera dei deputati

Nel PNRR presentato dal governo Draghi e approvato in Parlamento ci sono molte misure a favore dell'infanzia, che il pediatra deve conoscere e che qui provo a raccogliere tutte insieme e in modo organico (Tabella 1).

Va subito detto che sono misure che interessano molte aree e molti ministeri, e che avrebbero bisogno di una regia unitaria per valutarne l'effettiva efficacia, la ricaduta che avranno sui bambini e le loro famiglie, e in particolare se riusciranno a essere utilizzate al meglio dalle Regioni che sono più indietro per i servizi all'infanzia e a ridurre le disuguaglianze e la povertà educativa, così come avevamo chiesto come intergruppo infanzia della Camera dei deputati.

L'intervento più rilevante è certamente il **piano per gli asili nido, le scuole dell'infanzia e i servizi di educazione e cura per la prima infanzia**, che ha l'obiettivo di costruire nuovi asili nido e riqualificare e mettere in sicurezza quelli già esistenti per migliorare l'offerta educativa e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.

Mancano 100.000 posti di asili nido in Italia per raggiungere il 33% che ci chiede l'Europa, come dimostrano i recenti dati presentati dalla fondazione "Con i bambini", e serviranno scelte politiche che mettano al centro le esigenze dei bambini e delle loro mamme e non investimenti a pioggia.

La misura varata dal governo consentirà la creazione di circa 228.000 nuovi posti all'asilo nido. L'intervento sarà gestito dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno, e verrà realizzato mediante il coinvolgimento diretto dei Comuni che accederanno alle procedure selettive e condurranno la fase della realizzazione e gestione delle opere.

Questo sarà il vero problema da affrontare e risolvere in Parlamento, perché i Comuni in dissesto finanziario, che sono proprio quelli con il più basso numero di asili nido, non potranno sostenere le spese per la gestione del servizio. Chiederemo pertanto al governo di risolvere questa incongruenza, che sarebbe un fallimento per il piano di ripresa e resilienza, il quale ha tra i suoi obiettivi prioritari proprio quello di ridurre le disuguaglianze.

Poi c'è il **piano di estensione del tempo pieno e delle mense scolastiche**, che mira ad ampliare l'offerta formativa delle scuole e a rendere le stesse sempre più aperte al territorio, anche oltre l'orario scolastico, per provare a ridurre la dispersione scolastica. Assi-

curare ai bambini che vivono in famiglie povere e più in difficoltà almeno un pasto equilibrato e di qualità a scuola deve essere una priorità.

Anche in questo caso poi sarà necessario creare programmi specifici per rendere accogliente e di qualità anche il tempo pieno a scuola, se si vogliono recuperare quei bambini che a scuola di mattina non ci vanno o ci vanno poco.

Inoltre, per favorire le attività sportive, a cominciare già dalle prime classi delle scuole primarie, è previsto il **potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola**.

Secondo i dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, il 17,1% delle scuole del primo ciclo non dispone di palestre o strutture sportive. Percentuale che sale al 23,4% nelle regioni del Sud, e che sale ulteriormente al 38,4% se prendiamo in considerazione anche le scuole del secondo ciclo di istruzione.

C'è poi l'intervento straordinario finalizzato alla **riduzione dei divari territoriali nel primo e secondo ciclo della scuola secondaria di secondo grado**. La misura ha un triplice obiettivo:

- misurare e monitorare i divari territoriali, anche attraverso il consolidamento e la generalizzazione dei test PISA/INVALSI;
- ridurre i divari territoriali in Italia per quanto concerne il livello delle competenze di base (italiano, matematica e inglese), inferiore alla media OCSE, in particolare nel Mezzogiorno;
- sviluppare una strategia per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico.

L'obiettivo è garantire un livello adeguato (sopra la media UE) di almeno 1.000.000 di studenti all'anno (per 4 anni), anche per mezzo dello sviluppo di un portale nazionale formativo unico.

L'**investimento su nuove competenze e nuovi linguaggi** intende incidere, migliorandole, sulle abilità digitali, comportamentali e sulle conoscenze applicative per creare nella scuola una nuova "cultura" scientifica necessaria a un diverso approccio all'insegnamento con ricorso ad azioni didattiche non basate solo sulla lezione frontale.

L'**investimento 3.2: Scuola 4.0 – Scuole innovative**, prevede nuove aule didattiche e nuovi laboratori e la trasformazione degli spazi scolastici affinché diventino "connected learning environments" adattabili, flessibili e digitali, con laboratori tecnologicamente avanzati e un processo di apprendimento orientato al lavoro. Con questo progetto si persegue l'accelerazione della transizione digitale del sistema scolastico italiano con quattro iniziative:

- trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in "con-

TABELLA 1. Voci di spesa

Missione	Investimento	Cifra	Misura
M4C1	1.1	4,6 miliardi	Aumento nidi
M4C1	1.2	1 miliardo	Tempo pieno e mense
M4C1	1.3	0,3 miliardi	Infrastrutture sport a scuola
M4C1	1.4	1,5 miliardi	Riduzione divari territoriali nel I e II ciclo secondaria
M4C1	3.1	1,1 miliardo	Nuove competenze e nuovi linguaggi
M4C1	3.2	2,1 miliardi	Scuola 4.0
M5C3	3	0,22 miliardi	Contrasto povertà educativa

nected learning environments”, con l’introduzione di dispositivi didattici connessi;

- creazione di laboratori per le professioni digitali nel secondo ciclo;
- digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche;
- cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi.

L’investimento che prevede **interventi socioeducativi strutturati** per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del terzo settore è una misura che intende contrastare la povertà educativa delle Regioni del Sud attraverso il potenziamento dei servizi socioeducativi a favore dei minori, finanziando iniziative del terzo settore, con specifico riferimento ai servizi assistenziali nella fascia 0-6 anni e a quelli di contrasto alla dispersione scolastica e di miglioramento dell’offerta educativa nella fascia 5-10 e 11-17. La misura intende attivare specifiche progettualità condotte da enti del terzo settore, finalizzate a coinvolgere fino a 50.000 minori che versano in situazione di disagio o a rischio devianza.

È previsto e finanziato anche un piano di **messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica**, favorendo anche una pro-

gressiva riduzione dei consumi energetici, e quindi anche di contribuire al processo di recupero climatico. Gli obiettivi principali in dettaglio sono:

- miglioramento delle classi energetiche con conseguente riduzione dei consumi e di emissione di CO₂;
- aumento della sicurezza strutturale degli edifici.

In conclusione, si tratta di misure davvero importanti, che possono portare a un radicale cambiamento delle politiche per l’infanzia nel nostro Paese.

Tutti questi interventi dovranno nei prossimi mesi essere votati in Parlamento e poi attuati dalle Regioni e dai Comuni ma, se non si prevederà una sorta di accompagnamento per le Regioni che sono più indietro, si rischierà di non raggiungere l’obiettivo primario del PNRR, che è la riduzione delle disuguaglianze e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Sarà questa la sfida dei prossimi anni e se la somma stanziata verrà spesa bene avremo messo le basi per una nuova società più equa e più solidale e anche le condizioni di salute dei nostri ragazzi inevitabilmente miglioreranno.

✉ siani_p@camera.it



Due programmi di lettura condivisa sono meglio di uno. Che cosa c’è da dire di nuovo di un programma come Nati per Leggere?

La lettura condivisa tra genitore e bambino promuove la relazione tra genitore-figlio, sostiene lo sviluppo sociale ed emotivo e l’alfabetizzazione precoce, insomma un intervento che permette al bambino di porre le basi per il successo scolastico e per il pieno estrinsecarsi delle proprie potenzialità. La questione cruciale non è sapere se la lettura in famiglia con i bambini piccoli fa bene, ma sapere come intervenire efficacemente verso la famiglia. In altre parole come fare perché i genitori non motivati a leggere inizino a giocare con il bambino leggendo i libri insieme a lui? Una risposta, tra le tante possibili, l’ha data questo intervento svolto a Cincinnati (Ohio, USA) [1]. I promotori di questa ricerca hanno unito *Reach out of Read* (il corrispondente americano di Nati per Leggere che vede impegnati i pediatri di famiglia a offrire le guide anticipatorie ai genitori), con un altro programma, il *Dolly Parton’s Imagination Library*. Che cosa è quest’ultimo? Dolly Parton, celebre cantante, ha lanciato anni fa un’iniziativa per regalare libri ai bambini della contea dove era nata, spinta dal ricordo dell’analfabetismo del padre; oggi il programma della *Biblioteca dell’immaginazione* ha donato 150 milioni di libri a quasi 2 milioni di bambini in tutto il mondo anglosassone, al ritmo di un libro al mese per ogni bambino partecipante fino ai 5 anni di età.

Nel gruppo di intervento, selezionando i bambini in base al codice postale, i pediatri offrivano ai genitori le guide anticipatorie e un libro a ogni bilancio di salute; in più ogni mese era recapitato per posta un libro del programma di Dolly Parton. Nei bambini della coorte 2016 l’intervento è durato 8 mesi mentre nelle coorti 2017 e 2018 l’intervento è durato rispettivamente 16 mesi e 24 mesi. Risultati: nei bambini di basso stato socioeconomico le guide e i tanti libri ricevuti a casa hanno fatto la differenza, migliorando nettamente le misurazioni dei test sulla preparazione ad affrontare la scuola elementare svolta alla fine della scuola materna, predittiva dell’alfabetizzazione scolastica, riducendo la disuguaglianza esistente rispetto ai bambini con codice postale “più fortunato” e sovraperformando i test rispetto a un gruppo di controllo con simile stato socioeconomico al quale era somministrato il solo intervento di *Reach out of Read*. Di più, l’alfabetizzazione è migliorata in modo direttamente proporzionale al numero di libri regalati (10, 20, 30 circa). Quindi le guide anticipatorie devono essere sempre presenti, ma anche tanti libri in casa se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo.

1. Szumlas GA, Petronio P, Mitchell MJ, et al. A Combined Reach Out and Read and Imagination Library Program on Kindergarten Readiness. *Pediatrics*. 2021 Jun;147(6):e2020027581.